

“Mare al mattino”
è il nuovo romanzo
della Mazzantini
che racconta
i destini incrociati
di due paesi

LIBRA TRAVATA MIGRANTIE “TRIPOLINI” LE VITE DIMENTICATE DELLA NOSTRA STORIA

ADRIANO SORFI

Margaret Mazzantini ha scritto un nuovo libro, bello, breve, si intitola *Mare al mattino*, esce per Einaudi.

Se non avessimo voglia di raccontarci a un altro, agli altri, quello che proviamo e pensiamo, non avremmo bisogno della parolotta “come”, la più infantile e la più poetica. E grazie a lei che il racconto può rivalleggiare con la pittura. Il cielo di stelle come il mantello di un pascaro, i dromedari come logore navi di pancia. Riciccoli di vento come spiriti in viaggio che pizzicano la sabbia. Danzatrici del ventre come seppiassonate. Farid sirotola come un bacherizzo nella polvere rossa. Tante volte il termine della similitudine è un animale, è pieno di animali il mondo dal quale si parte, se ne svuota la via via. Una gazzella, soprattutto, l'amica di Farid, che non scappa e viene a mangiare dalla sua mano. Jamila è la ragazza madre, ha gli occhi orlati come gli uccelli. C'è la guerra, arriva fino alla loro oasi sahariana, il padre muore, Jamila e il piccolo Farid devono scappare, corrono via come topi. Adesso tutti urlano e cercano scampo, tutti hanno gli occhi degli animali. Umanità depurata come bestiamine. Dalla sabbia affiorano i morti, come panni stecchiti stesi per terra. Nel mare, le labbra di Farid si rompono come il legno della barca. Fissano il mare come calamari intorno a una luce. Mentre muore, Farid sta pensando agli occhi della gazzella che si avvicinavano tanto ai suoi, alla bocca che mangiava dalla sua mano nel girardino dei pistacchi, famila è un insetto che si spegne. Il terrore era solo quello, morire prima del bambino. Guarda il portafortuna al collo del figlio, la sua gola che si è allungata come quella degli animali uccisi. Nessuno approderà da quella barca.

Questa era la storia di Jamila e Farid. E la metà della storia intera. L'altra le si svolge di fronte, come in uno specchio, nell'isola piccola sotto l'isola grande cui la barca sganagherata non arriva. Altri due madre e figlio, Angelina e Vito. Vito ha fatto una tesi sui tripolini, i cacciatori (erano 20 mila) del 1970 dalla Libia di Gheddafi. Angelina era stata araba per undici anni. Vito ama quei mari, anche sua madre lo amava, diceva di essere stata salvata, prima di rifiutarsi di nuotare più. A volte galleggia sull'acqua, gli



unicibagni che fa, una morta che guarda il cielo. Ora dall'altra parte del mare c'è la guerra. I nomi di Vito erano salpati alla volta di Tripoli, dietro l'idrovolante di Balbo. Durante la guerra mondiale furono rimpiantati, ma tornarono, il nonno dicciassenne, claudestino, sommerso di reti puzzolenti come un pesce morto. Potete fortuna negli, colivarono chilometri di sabbia. Angelina nacque lì, muoto col ragazzo Ali in quel mare, leggeri come pesci volanti. Fino a quel giorno del 1970. Gheddafi cacciò pure i morti. Angelina passava in prima media quando l'odio tornò. Capi che sarebbe stata lei, i suoi, quelli che avevano reso il deserto una fruttiera, a pagare le malefatte del colonialismo brutale dell'Italia di Giolitti e della quarta sponda fascista. Le violenze, gli sputi, le persone che fuggono senza meta, si attaccano ai muri come lucertole. L'immagine del dittatore con gli occhiali da sole, i capelli come ragni inchiostrati. Le amiche arabe di Angelina si graffiano la faccia per il dolore. Ali viene a fare la sua promessa. C'è qualcosa nel luogo dove si nasce, chi è strappato a forza lo sa.

In Italia sarà una tripolina. Campi profughi, stracci buttati indietro, gli occhi screditati di chi si è perso. Erano gli anni Settanta, distratti, nessuno interessava il loro diaspora. Soltanto scimmie bruciate dall'olio bollente. Angelina pensava ad Ali, al suo modo di muovere, come un gabbiano che anega. A riportare la sua vita a quel punto. A unire due lembi di terra e di tempo, in mezzo il mare. Lei scoprì altre ingiustizie, si sfrenò nei cortei studenteschi, studiò la vera storia del colonialismo italiano, gli stupri, le fosse comuni nella sabbia, i fiori di beduni impiccati, le migliaia di esecuzioni sommarie, i superstiti al confino alle Tremiti, a Ustica, a Ponza. Avrà da un



Il libro
Si intitola “Mare al mattino” il nuovo libro di Margaret Mazzantini (Einaudi, pag. 99, 100 euro 12)

sposo provvisorio il figlio Vito, evirà per lui, con la nostalgia della cacciata. Porterà il bambino in vacanza, gli dirà di trovare un punto fisso e non lasciarlo mai con gli occhi, per non averli mai di madre, come Jamila e Farid. Un giorno il velo cade, possono tornare in Libia, nonna madre e figlio. In aereo, guardando il mare del ritorno dal cielo, senza gli schizzi, l'angoscia, senza la paura di affogare. Angelina si muove a Tripoli come uno sminatorio nel deserto, insegua il tempo mangiato come chi annusa una fuga di gas. Come se fosse stata morsa da dentro, da un animale nascosto che tor-na fuori. L'Ali di Angelina è ora un pezzo grosso dei Muktahabarati, i servizi segreti di Gheddafi, assassini e torturatori.

Le due storie, di Jamila e Farid, e di Angelina e Vito, non si incontrano, salvo che nell'annullo di Farid, che Vito raccoglie dall'arsacca sulla sua sponda, con altre reliquie, per dare una traccia ai nipoti futuri degli affogati. Le madri del Sahara mettono quel portafortuna al collo dei bambini per scacciare gli occhi cattivi della morte. Angelina gli strofina il naso contro come un animale. Arriverà la notizia, è Vito a dargliela.

L'iniziativa

IL FUTURO È IN BIBLIOTECA DA OGGI IL CONGRESSO AIB

ROMA — Si intitola «Il futuro in biblioteca, la biblioteca in futuro» il cinquantesimo congresso dell'Aib, l'associazione dei bibliotecari italiani, che si apre stamattina a Roma. Stefano Parisè, il presidente dell'associazione, avvanzerà una serie di proposte per fronteggiare la crisi drammatica del settore. In primo luogo considerare l'investimento nelle biblioteche come uno di quelli essenziali in un paese civile. «Non è sufficiente digitalizzare, dare accesso a internet o mettere a disposizione gli e-book. La biblioteca può diventare uno strumento di alfabetizzazione all'informazione», insiste Parisè. Domani è previsto l'intervento dell'americano David Lankes, intitolato «A New Librarianship for a New Age».

Hanno ammazzato Gheddafi. Angelina non va a vederlo lo strazio su internet. Nessuna gioia, un machbro trofeo che sporca i visi. La fine è in una breve riga: «Siamo liberi. Evviva evviva».

Ho parafrasato il libro. Il suo andamento di cronaca e gli scarti affettuosi delle sue similitudini. (Ci sono passi troppo gonfi, per me: “il suo cuore che si gonfia così tanto che deve tenerlo stretto con tutte e due le mani per non farlo cadere in terra, nella bacchetta di ferro...”). Però Mazzantini è, a vederla da lontano, nervosa e spigolosa, e anche questo libro, che vuole correre verso l'altre. Forse perché parla di persone che hanno paura e stanno scappando, o che hanno nostalgia e vogliono tornare. Quando lo scriveva, la fine non c'era. Le è caduta addosso, in ritardo, in tempo.

C'è chi cerca di arrivare sulle barche e chi vuole tornare, dopo l'esilio, proprio mentre Gheddafi sfa cadendo

La fine è una liberazione, ma non è lieta. Nemmeno nella circostanza estrema dell'intervento della Nato che si è agguanto alla ribellione contro Gheddafi la storia tormentosa dei rapporti fra Libia e Italia è riuscita a rivelarsi. Come per le foto e la cacciata dei giuliano-dalmati dalla Jugoslavia, e i crimini dell'“Italianizzazione” fascista che le aveva precludute, la convenienza, lo spirito fazioso, o l'empirico desiderio di non sapere, hanno messo al bando quella storia, e le persone che l'avevano sofferta. Poco fa, volò Gheddafi da socio in nemico, è successo di vederne qualche faccia nei telegiornali, di ascoltare con che animo avevano guardato il capo del governo italiano bacchare la mano del dittatore. La stessa rimozione attorno alla vicenda colonialista italiana, alle sue infamie e ai suoi crimini. Si era visto tardi il filmaccio su Omar al-Mukhtar, i libri di Del Boca si erano guadagnati qualche attenzione, e poco più. Il libro di Mazzantini non fa una storia di tutto questo. Racconta le sue persone e i loro destini. Altra fine si è imparato molto su quella storia.



Le GRANDI DOMANDE Matematica
Tony Crilly
Le risposte a venti domande basilari della matematica, dall'origine dei numeri fino alla teoria del caos.



Le GRANDI DOMANDE Fisica
Michael Brooks
Le risposte ai temi fondamentali della fisica quantistica, della relatività, delle forme dell'Universo.

www.edizionidedalo.it

CREA, STAMPA E METTI IN VENDITA IL TUO LIBRO. IL PREZZO LO DECIDI TU.

ilmiolibro.it

DIRIGENZA EDITORIALE